

Stanza bianca

di Barbara Korun

Una stanza, allora, una stanza bianca,
pareti luminose lavate di calce,
pannelli bianchi, pavimento di legno nudo;
c'è un letto in questa stanza vuota
e, nell'angolo lontano, due sacchi d'immondizia.
Attraverso la finestra completamente aperta
irrompe l'odore dei pini.

Il canto delle cicale che volano via.
Un letto in questa stanza, questa stanza bianca,
una coppia è seduta scomposta là in veste bianca,
guardando verso il cielo così blu loro
stanno annegando nella distanza.
Piedi, anche, i cuori stanno toccando -
ma i loro occhi sono girati verso
l'alto azzurro, sono rapiti nell'infinito.
Ciò è come tocco di anime,
come vanno l'un l'altro
sotto la pelle e più profondo ancora.

Ti copro, tutto intero?
Trovi riparo, qui?

Qui nella quiete, anime nel loro silenzio
uno verso l'altro, legati
in filamenti di luce.
Ci sono modelli dell'arcobaleno
sul soffitto latteo,
esplosioni morbide di colore.

C'è qualche cosa di più morbido delle punte delle tue dita?
Che sapore hanno le tue labbra?
Lasciami assaggiare il battito del tuo cuore, lasciami
sentire il flusso del sangue nelle tue vene.
Mi fermerei qui per ore
immobile nel silenzio,
appena ascoltando.

Il mondo si rompe nello spazio bianco del mezzogiorno.
Tutto si ritira, soltanto la tua prossimità
è mai più vicina, mai più presente e sì,
ciò è potente, sì, io sono troppo impaurita;
sto così attenta
per non ferirti, per non ferirmi.

Lentamente ora, nessuna necessità d'affrettare,
il tempo si ritira, lo spazio cade lontano,
ora ci sei solo tu.
Come questo, l'apertura del mare prima di Mosè.
Come questo, l'apertura del mondo prima di me.
Tutto quello che pulsa nel tuo corpo,
che batte nel tuo cuore.
Lasciami essere ancora più vicina, lasciami
essere profondamente, interamente dentro di te.
Lasciami essere te.

Ed allora, il miracolo. Con una parola, un tocco,
tu mi accetti sotto la tua ombra lunare.
Posso guardare attraverso il sottobosco del tuo inguine,
riposare nel nido molle del tuo ombelico,
posso leccare la cavità delle tue braccia come un cervo

lecca il suo cucciolo,
posso colpire le tue orecchie piccole,
posso perforare la mia lingua nelle spirali del tuo cuore.
Brividi dolci agitano il mio corpo, anche,
posso assaggiare ogni tua percezione, ogni tuo pensiero.
La membrana della solitudine si allarga e scoppia,
sono sommersa nelle tue onde.

Che campo da gioco meraviglioso, il tuo corpo,
una sorpresa ad ogni punto. Siamo come bambini
che giocano a vicenda, che giocano nel mare infinito.
Nessun timore ancora. Nessuna vergogna ancora.
Tutto qui è uno: tu stesso, io stessa, il mare, il mare.

(Traduzione di Anila Resuli dall'inglese)